



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Resta alta la curva dei contagi, l'Isola ieri era seconda in Italia per numero di nuovi positivi

Così in Sicilia la zona gialla è un miraggio

E sui vaccini l'Isola non decolla: ieri flessione drastica delle dosi di AstraZeneca somministrate. Sui Nebrodi, dopo Mistretta, istituita la "zona rossa" anche nel piccolo comune di Longi

PALERMO

Resta alta la curva dei contagi Covid in Sicilia e la speranza del ritorno in zona gialla e delle riaperture il 26 aprile sembra allontanarsi di fronte a numeri impietosi. Ieri erano 1.123 i nuovi positivi nell'isola su 14.416 tamponi processati, con una incidenza al 7,8%, quasi due punti in più della media nazionale. Ma il dato che balza subito agli occhi è che la Regione sale al secondo posto per numero di contagi giornalieri, subito dopo la Campania. Le vittime sono state 10 e portano il totale a 5.172. Il numero degli attuali positivi è di 26.322, con un incremento di 564 casi; i guariti sono 549. Cresce anche il numero dei ricoveri ospedalieri: sono 1.438, 39 in più del giorno precedente, mentre è in calo quelle delle terapie intensive: 176, 11 in meno.

La distribuzione tra le province, vede ancora una volta oltre 500 casi concentrati nella provincia di Palermo, che continua a essere zona rossa. Poi Catania 221, Messina 87, Siracusa 79, Trapani 26, Ragusa 68, Caltanissetta 96, Agrigento 14, Enna 24.

Un quadro sconcertante che suggerisce anche al presidente della Regione Musumeci di andare con i piedi di piombo per quanto riguarda le possibili riaperture in vista del 26 aprile. «È difficile - dice - poter pensare a uno scenario a distanza di una settimana, diciamo che operiamo guardando i dati alla giornata».

Intanto però si moltiplicano in Sicilia le proteste di ristoratori e commercianti, che lamentano di essere ormai alla canna del gas.

In questo quadro deprimente una nota positiva viene però dal successo ottenuto proprio dall'iniziativa della Regione per accelerare la campagna vaccinale. L'Open day per consentire anche ai siciliani che non erano prenotati di potersi vaccinare con AstraZeneca nel fine settimana. «Nel week end abbiamo somministrato complessivamente 26.242 mila dosi commenta soddisfatto Musumeci - quadruplicando i numeri della settimana precedente e superando la diffidenza che si era creata nella nostra regione verso questo vaccino, dopo cinque casi sospetti di mortalità per trombosi. Adesso dob-

E intanto si moltiplicano le proteste degli operatori economici che non vedono uno spiraglio

biamo puntare alla somministrazione del vaccino andando anche in periferia, con i medici di famiglia e con le farmacie». Ma i dati ieri, forse ancora parziali, smentirebbero l'entusiasmo del governatore. Sul sito del Ministero della Salute erano riportati poco più di 13.000 somministrazioni alle 21 di ieri sera. E naturalmente il dato di AstraZeneca ha subito una forte flessione. Qualcosa non sta funzionando? E perché aspettare il prossimo weekend per replicare l'iniziativa senza prenotazioni, quando ci sono 75.000 dosi di AstraZeneca da smaltire?

Sul fronte dei contagi non c'è tregua. E la Regione continua a sfornare ordinanze di zone rosse. Ieri altri due comuni: Montalegno in provincia di Agrigento e Longi nel Messinese.

Così sui Nebrodi, dopo Mistretta, anche il territorio di Longi è costretto a "blindarsi", come scrive il nostro corrispondente, Giuseppe Romeo.

Il provvedimento emesso ieri dal presidente della Regione, in vigore da domani mercoledì 21 fino a venerdì 30 aprile, era stato richiesto dal sindaco, Antonino Fabio, a seguito dell'aumento del numero dei contagi riscontrati negli ultimi giorni e previa comunicazione all'Asp di Messina. Nel centro nebroideo, i positivi attuali confermati al tampone molecolare risultano essere 29, ma il dato non tiene conto di altri tamponi già eseguiti di cui si attende l'esito. C'è ragione di ritenere che il numero dei positivi sia superiore; 96 invece le persone in isolamento tra cui numerosi bambini.

«Una scelta drastica e dolorosa per la nostra comunità, ma necessaria per la tutela della salute di tutti noi - ha detto il sindaco Fabio -. Si invita la cittadinanza a collaborare con tutte le Autorità preposte per la gestione dell'emergenza». Lo stesso sindaco aveva già predisposto nella giornata di ieri l'ordinanza di chiusura delle scuole locali fino al 30 aprile.

Situazione ancora di massima allerta anche nell'altra zona rossa, Mistretta, dove i positivi accertati hanno raggiunto quota 21, con 19 soggetti in isolamento. La preoccupazione anche qui è che la curva dei contagi possa crescere in relazione all'esito dei tamponi sui contatti stretti dei positivi.

A Brolo si attendono invece gli esiti dello screening eseguito ieri al palatenda per gli alunni di una classe delle elementari di via Roma, in cui lo scorso 9 aprile era risultata una positività. Da allora tutta la classe era stata posta in quarantena.



Il settore della ristorazione in ginocchio. Dal 26 aprile l'Italia prova a ripartire. E la Sicilia?

Lagalla: aule sicure

Monitoraggio nelle scuole, contagiato solo lo 0,5%

PALERMO

Le scuole dell'Isola continuano ad essere luoghi sicuri e non di contagio del Coronavirus. Lo dicono gli ultimi dati disponibili del monitoraggio scolastico che sono stati effettuati e sono relativi alla settimana che si è chiusa il 18 aprile. Su 269.285 campionamenti effettuati sono 1.359 i positivi scovati con una percentuale dello 0,5%. Si parte da questo punto per definire che tipo di fine anno scolastico attende gli studenti dell'Isola in base alle nuove regole che arriveranno a partire dal 26 aprile. «Ma ancora dice l'assessore regionale all'istruzione Roberto Lagalla - non abbiamo avuto un provvedimento dal ministero. Ultimo decreto ancora in regola è quello del primo aprile ed è quello che non autorizza le regioni a discostarsi dalle norme nazionali ed è quello che noi stiamo osservando». «Prima di decidere o invocare strade differenziate - dice ancora l'esponente della giunta Musumeci - abbiamo l'esigenza di conoscere il provvedimento».

Ieri Lagalla ha avuto una interlocuzione con il prefetto di Palermo come coordinatore dei prefetti dell'Isola e con gli uffici del ministero che hanno assicurato che entro domani dovrebbe essere disponibile la norma. «Dovremmo capire in che direzione va il dispositivo nazionale e che margine di manovra c'è per le regioni. Se necessario convocheremo la task force regionale ma sarà bene convocarla con i dati alla mano».

La Sicilia, ricorda infine l'assessore, «è una tra le poche regioni, almeno tra quelle più popolate, ad avere tenuto aperte le scuole dalla ripresa natalizia fino a Pasqua e stiamo tutt'ora continuando secondo le direttive del governo nazionale dalle quali non ci siamo discostati mentre altre regioni hanno deciso di chiudere». (*AGIO*)

Servizio attivo tutti i giorni. Un nuovo open weekend: disponibili 100mila dosi

Vaccini, Poste potenzia il sistema per prenotarsi

M5S e Pd insieme all'Ars: organizzare sale d'aspetto al coperto negli hub

Fabio Geraci

PALERMO

Arrivano questa settimana in Sicilia oltre 183mila dosi di vaccino anti Covid da somministrare agli ultraottantenni, ai fragili e a chi rientra nella fascia d'età tra i 60 e i 79 anni. In magazzino entreranno 125mila dosi di Pfizer, 25 mila di AstraZeneca e 33.400 di Moderna in consegna nelle farmacie ospedaliere di Giarre (7.000), Palermo (8.200), Milazzo (5.400), Enna (1.900), Erice Casa Santa (2.500), Siracusa (2.100), Ragusa (1.900), Agrigento (2.500), e Caltanissetta (1.900). Per cercare di accelerare la campagna vaccinale, il primo obiettivo è di immunizzare al più presto i vulnerabili e gli over 80. Finora, per questi ultimi, su una platea

di circa 320 mila persone, poco più del 50 per cento hanno ricevuto la prima dose e solo il 39 per cento hanno fatto il richiamo: inoltre sarebbero almeno in centomila a non essersi prenotati.

La speranza è che la discesa in campo dei medici di famiglia possa ridurre il gap grazie alle vaccinazioni in studio e a casa di chi non può raggiungere gli hub. Per questo motivo Poste Italiane ha potenziato i canali per la prenotazione: il call center – attraverso il numero verde 800.00.99.66 – sarà esteso nel fine settimana ma la richiesta potrà essere inoltrata pure inviando un sms con il codice fiscale al numero 339.9903947. Entro 48-72 ore i cittadini verranno poi ricontattati dal servizio clienti per procedere telefonicamente alla scelta di luogo e data dell'appuntamento: il servizio si aggiunge alla piattaforma online (www.prenotazioni.vaccinico-vid.gov.it), ai bancomat Postamat e

alla rete dei portalettere. L'altro obiettivo della Regione è di incentivare la vaccinazione con AstraZeneca che era stata frenata dal timore per le morti sospette a causa delle trombosi.

L'open weekend – con trentamila vaccinazioni di Vaxzevria nei giorni dell'iniziativa – è stato un successo e sarà ripetuto questo fine settimana anche perché sono disponibili scorte per circa centomila dosi. Tanto che il segretario regionale dell'Ugl Salute, Carmelo Urzi, ed il segretario dei medici Raffaele Lanteri, hanno proposto di allargare «a chi ha sotto i 60 anni ricordando che il vaccino anglo-svedese non è assolutamente vietato bensì non consigliato per questa fascia di età». Solo a Palermo si sono vaccinate con AstraZeneca poco più di seimila persone: 2925 nell'hub della Fiera del Mediterraneo e 3039 nei quattordici centri gestiti dall'Asp.

Nel capoluogo è stato raggiunto il

record delle inoculazioni: da venerdì a domenica sono state eseguite dai medici di medicina generale 508 vaccinazioni domiciliari e 415 dosi in ambulatorio; in provincia sono state somministrate 7.212 dosi (2.599 di Pfizer, 3.796 AstraZeneca ed 817 di Moderna) e altre 7.483 tra Pfizer e Moderna in città. Nel trapanese, invece, 2.604 cittadini hanno fatto Vaxzevria e altri 3.825 gli altri vaccini, invece a Siracusa e negli altre sei punti vaccinali del territorio i vaccinati con Astrazeneca sono stati 2570.

Il deputato regionale del M5S, Stefania Campo, prima firmataria di una interpellanza insieme al collega del Pd, Nello Di Pasquale, parlano però di «disastro sulla gestione della pandemia in Sicilia» chiedendo interventi rapidi per «rimuovere i disagi tra cui l'allestimento di sale d'aspetto al coperto in cui i cittadini più fragili possano aspettare il proprio turno seduti». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È salito a 124 il numero dei Comuni in lockdown: blindati anche Montallegro e Longi

Il virus rialza la testa, oltre mille positivi

I dati dell'Isola secondi solo alla Campania: aumentano pure i ricoveri negli ospedali Nell'occhio del ciclone l'area metropolitana di Palermo che rischia di restare in rosso

Andrea D'Orazio

PALERMO

Neanche l'effetto weekend, stavolta, riesce ad appiattire la curva del virus: nonostante il consueto calo domenicale dei tamponi processati, torna a salire sopra il tetto dei mille casi il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia, tanto da far schizzare in alto il tasso di positività e da piazzare la regione al secondo posto tra i territori con più contagi individuati nelle 24 ore, superata solo dalla Campania (ma di poco) mentre ricominciano ad aumentare i posti letto occupati in area medica. E se l'Isola resta ancora sospesa nel limbo arancione, se «è difficile», afferma il governatore Nello Musumeci, «poter pensare a uno scenario a distanza di una settimana», quando la cabina di regia nazionale tirerà le somme sulle fluttuazioni di colore, e se «con il cuore vorremmo essere zona gialla, ma con la ragione vogliamo aspettare il dato numerico, nella speranza che nel frattempo arrivino i ristori economici», i dati epidemiologici di ieri non fanno certo ben sperare, anche perché alla già lunga lista dei comuni finiti in zona rossa si aggiungono adesso Montallegro, nell'Agrigentino, e Longi nel Messinese, «blindati» su ordinanza dello stesso Musumeci da domani fino al 30 aprile, per un totale di 124 città off-limits.

Nel dettaglio, il bollettino di ieri indica sull'Isola 1.123 nuovi casi, 248 in più rispetto al precedente report e a fronte di 7.405 esami molecolari (744 in meno) con un rapporto positivi-test in rialzo dal 10,7 al 15,2%, e dal 5,3 al 7,8% se nel computo si considerano anche i 7.011 tamponi rapidi effettuati nell'arco della giornata. Stabile il numero di decessi, pari a dieci, mentre il bacino dei contagi attivi sale a 26.322 persone (564 in più) e i pazienti ricoverati nei reparti ordinari aumentano di 50 unità per un totale di 1.262 degenti. In calo, invece, i posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano 176 malati (11 in meno) e un ingresso. In scala provinciale, Palermo resta in testa per maggior numero di nuovi positivi, con ben 508 casi di cui 185 emersi nel capoluogo: solo Napoli e Roma



Coronavirus. Le lunghe file per le vaccinazioni nell'ultimo weekend alla Fiera del Mediterraneo. FOTO FUCARINI

ieri hanno fatto peggio, segnando, rispettivamente, 925 e 740 infezioni. Nell'Isola seguono Catania con 221 positivi, Caltanissetta con 96, Messina 87, Siracusa 79, Ragusa 68, Trapani 26, Enna 24 e Agrigento con 14.

L'area metropolitana di Palermo resta nell'occhio del ciclone, mentre si avvicina la scadenza della zona rossa, fissata dalla Regione per giovedì prossimo e in vigore dal 11 aprile - dal 7 nel capoluogo. Difficile prevedere adesso se il (quasi) lockdown

verrà prorogato, anche perché l'ufficio del Commissario per l'emergenza Covid, nel calcolo dell'incidenza settimanale di nuovi positivi sulla popolazione, dirimente per stabilire il colore di un'area, prenderà come punto di riferimento finale i dati di mercoledì. Di certo, la provincia cammina sul filo del rasoio, più sul rosso che sull'arancione, con valori che dal 12 aprile hanno quotidianamente superato la soglia critica, cioè oltre i 250 contagi ogni 100 mila abi-

tanti, anche se da giovedì scorso la curva ha cominciato a calare, passando da un picco di 275 casi ogni 100 mila abitanti ai 251 ogni 100 mila segnati ieri e domenica. Un'incidenza, quest'ultima, che rimane comunque sopra l'asticella d'allarme e tra le più alte del Paese: ottava in scala provinciale. Ancor più complicato azzardare ipotesi sul capoluogo, perché i dati della settimana appena trascorsa non sono disponibili e l'ultima incidenza può essere calcolata per il pe-

riodo 1-7 aprile, al termine del quale i casi positivi ammontavano a 295 ogni 100 mila abitanti. Ad oggi, però, se il ritorno all'arancione per tutta la provincia sembra ancora possibile, per Palermo città scalare dal rosso appare poco probabile.

Intanto, mentre emergono nuovi sviluppi dall'inchiesta sui presunti dati Covid falsati dagli ex vertici della Sanità regionale, Musumeci torna a difendere l'operato di Ruggero Razza, «che si è dimesso per aver ricevuto solo un avviso di garanzia e così facendo ha dato una grande lezione di civiltà e di rispetto», ma anche sé stesso, dalle polemiche politiche dei giorni scorsi. «Mi attaccano perché ho assunto l'interim alla Sanità? Per usare una metafora ha aggiunto - in questo momento noi siamo un esercito in marcia e un esercito in marcia non si ferma per fuoculare i disertori». «Posso dire che, per quanto riguarda i rapporti con la Regione, nel ministro Speranza abbiamo individuato una condotta assolutamente di profilo istituzionale e spesso improntata alla collaborazione. Non ho titolo per poter giudicare le scelte di altre forze politiche» ha concluso Musumeci commentando la mozione di sfiducia nei confronti del ministro della Salute presentata da Fratelli d'Italia. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inchieste e polemiche
Musumeci sul ministro:
«Con Speranza
collaborazione
istituzionale»**



Stefano Ruvolo è presidente nazionale di Confimprenditori, associazione che raggruppa più di 320 imprese di cui 70 mila in Sicilia

Rossa, gialla o arancione No, la zona reale è grigia E vogliamo vedere la luce

STEFANO RUVOLO

I ristoratori previsti per le chiusure di dicembre non sono ancora arrivati. Quelli per le chiusure di febbraio, marzo e aprile sono ancora tutti da decidere. Nel frattempo, questo governo non riesce a fissare una data per le riaperture. Purtroppo, l'inerzia comincia ad essere preoccupante.

Sono passati più di 60 giorni dall'insediamento dell'esecutivo Draghi, ma stiamo ancora aspettando il cambio di passo promesso. E questo su molti fronti: dalla campagna vaccinale alle scuole, dal Recovery Plan agli indennizzi. Certo, siamo passati dai "ristoranti" basati sui codici Ateco al sistema dei "sostegni", tuttavia manca la consapevolezza che non sono gli aiuti, ma solo le riaperture che permetteranno all'economia di ripartire. Qui, invece, non si vede luce. Non c'è programma. Non c'è nemmeno il coraggio di un annuncio. Si naviga a vista. E inevitabilmente si diffonde la sfiducia. D'altra parte, più che zone rosse, arancioni o gialle, sembra di essere in un perenne zona grigia. Si annunciano restrizioni, infatti, che però poi sono poco efficaci. Confimprenditori aveva chiesto a inizio gennaio, quando i contagi cominciavano a risalire, un lockdown rigoroso di un mese per poi poter aprire due mesi in continuità e salvare la stagione invernale. Invece si è voluti essere morbidi, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: contagi che salgono, centinaia di morti al giorno, incertezza del futuro e dubbi sulle riaperture. Con la Sicilia che potrebbe perfino tornare, di nuovo, in zona rossa. Un'agonia.

Draghi ha parlato di «recuperare il gusto del futuro». Però gli italiani, come dice il Censis, sono in «regressione psicologica collettiva»: fanno meno figli, cercano meno lavoro, sono più scoraggiati. E la coesione sociale traballa. Le previsioni economiche sono terrificanti, tanto che la crescita di quest'anno, invece del 6% previsto inizialmente, sarà intor-

no al 4% (speriamo). I livelli pre-pandemia (che erano ancora inferiori a quelli del 2008) verranno recuperati, forse, nel 2023. Per l'Fmi la disoccupazione crescerà dal 10,3% del 2021 all'11,6% del 2021 (a fronte di una media europea, inferiore e in diminuzione, dall'8,7% del 2021 all'8,5% del 2022). Devastante. Lo stesso dicono i dati sui consumi. Nel 2020 sono calati del 9,1%, il più alto di sempre da quando vengono registrati. Un crollo dovuto in parte al calo dei redditi, in parte al disorientamento, alla paura, alla voglia di dotarsi di una rete di sicurezza patrimoniale in vista di un futuro su cui grava l'incertezza. Tanto che i risparmi sono cresciuti dell'8% e i depositi bancari hanno raggiunto il record di oltre 1.600 miliardi di euro. In molti sono in difficoltà, ma anche chi non lo è non apre i cordoni della borsa. In questo modo, davvero, è difficile recuperare la fiducia.

È arrivata primavera, dice qualcuno. Perché non sia come l'eterno ritorno delle uguali stagioni dello scontento italiano, però, c'è bisogno di molte cose - dalla campagna di vaccinazione al Recovery Plan ad alcune riforme - ma di una in particolare: il ritorno della fiducia. E per questo servono le riaperture. O almeno una loro programmazione. Non è possibile che nella seconda metà di aprile ancora non sappiamo se e quando i bar potranno fare un caffè, un albergo potrà ospitare un turista, potremo prenotare un pranzo al ristorante, visitare un museo. Dopo più di un anno abbiamo imparato ad adottare le misure di sicurezza, abbiamo predisposto precauzioni e misure di sicurezza, gli imprenditori e gli esercenti hanno sostenuto importanti costi economici per adeguarsi alle nuove regole. Ma sembra che non sia servito a niente. Sembra che questo governo non voglia dare fiducia ai cittadini. Non è un caso i cittadini ne comincino ad avere sempre meno verso il governo. È tempo di invertire la rotta. Di guardare al futuro e di riaprire tutto ciò che si può riaprire. E non è poco. ●



A oltre 60
giorni
dall'arrivo
dell'esecutivo
Draghi, nulla
è cambiato

LA CURVA IN SICILIA: ALTRI 1.123 POSITIVI E SALGONO RICOVERI

Musumeci: «Zona gialla? Attendiamo i numeri»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è da stare allegri, anzi. La curva dei contagi in Sicilia è di nuovo in risalita. Con i 1.123 nuovi positivi che si sono registrati nelle ultime 24 ore, così come evidenziato dal report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, all'Isola spetta un record a dir poco negativo: è seconda in Italia per contagi alle spalle della Campania con 1.334 e della Lombardia con 1.040.

La speranza del ritorno in "zona gialla" e delle riaperture il 26 aprile sembra allontanarsi. Il presidente della Regione e assessore alla Salute ad interim, Nello Musumeci suggerisce di andare con i piedi di piombo per quanto riguarda le possibili riaperture: «E' difficile - sottolinea - poter pensare a uno scenario a distanza di una settimana, diciamo che operiamo guardando i dati alla giornata. Con il cuore vorremmo essere zona gialla, con la ragione vogliamo aspettare il dato numerico. Certamente guardiamo tutti alla speranza di poter presto riaprire e, al tempo stesso, di poter ricevere i famosi ristori di cui in Sicilia, più che altrove, c'è un disperato bisogno».

I nuovi positivi sono stati identificati attraverso i 14.416 tamponi tra molecolari e test rapidi molti meno rispetto a lunedì scorso quando erano stati ben 38.058, con un tasso di positività che schizza di colpo al 7,8%. Per quanto riguarda la distribuzione tra le province, epicentro dei contagi rimane ancora Palermo con 508 nuovi casi. Evi-

dentemente la "zona rossa" non ha funzionato e non continua a funzionare così come è stata concepita. Troppi indisciplinati, troppe le regole che sono state, quasi sicuramente non rispettate. Le verifiche andrebbero fatte nei quartieri popolari dove ancora oggi, ci sono tantissimi che non indossano le mascherine e che non rispettano il distanziamento e non nelle vie del centro, dove tantissimi rispettano i regolamenti. A seguire la provincia di Catania con 221, Messina 87, Siracusa 79, Trapani 26, Ragusa 68, Caltanissetta 96, Agrigento 14, Enna 24. Sale ancora una volta la pressione negli ospedali: 50 nuovi ricoverati con sintomi nei reparti di Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie con un bilancio adesso di 1.262 ricoverati. Mentre c'è un calo evidente nelle terapie intensive.

Rimane invece stabile il numero dei decessi: 10 così quanti erano stati notificati nella giornata di domenica. Il totale provvisorio, dall'inizio della pandemia è adesso di 5.172 morti. Il numero degli attuali positivi è di 26.322 con un incremento di 564 casi rispetto a ieri; i guariti 549.

Ed intanto nella serata di ieri il presidente della Regione ha firmato altre due ordinanze per altrettante due nuove "zone rosse" a Montallegro, in provincia di Agrigento e Longi, nel Messinese. Il provvedimento, richiesto dal commissario straordinario che guida Montallegro e dal sindaco di Longi e a seguito delle relazioni delle rispettive Asp provinciali, entrerà in vigore domani e cesserà la sua efficacia venerdì 30 aprile.

Sicilia, salgono i contagi in classe

I numeri. Il rilevamento dell'Ufficio regionale è riferito fino al 12 aprile scorso: tra gli alunni i positivi sono 2.839, i docenti sono 434 e gli Ata 101. Finora il personale vaccinato è di 71.832 unità

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La scuola continua ad essere un luogo sicuro, malgrado ci sia una incidenza ed un trend da tenere sempre sotto controllo, anche se poi, com'è noto, la cabina di regia sulla chiusura o meno dell'attività in presenza non è più di competenza delle Regioni, ma del Governo centrale.

Nell'ultimo report diffuso dall'Ufficio scolastico regionale (situazione al 12 aprile scorso) sono 2.839 gli alunni e 434 i docenti positivi al Covid-19. Il totale degli alunni dalla scuola dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado è di 658.291, ai quali è stato effettuato il tampone, per una percentuale di alunni positivi sul totale dello 0,43%. Il monitoraggio è stato effettuato su 778 scuole rilevate pari al 94%.

In particolare è emerso che su una popolazione scolastica dell'infanzia di 96.835 alunni soltanto 230 sono risultati positivi; su 203.738 alunni della Primaria i positivi sono stati 1.041; dei 138.265



della scuola di I Grado i positivi sono stati 707 e per quanto riguarda gli alunni di II grado su 219.453 i positivi sono stati 861.

I numeri più alti si rilevano quindi nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado (incidenza dello 0,51%). «Considerando l'intero periodo di osservazione, dal 19 novembre 2020 a oggi - si legge nel report dell'Ufficio scolastico regionale - l'incidenza degli alunni positivi al

Covid-19 è sostanzialmente invariata 0,45%. In valore assoluto si riscontra, rispetto al 19 novembre 2020, un aumento pari a 25 alunni positivi in più per l'infanzia (+12%) e a 127 per la Primaria (+14%), mentre invece registriamo un decremento pari a 215 alunni per il I grado (-23%)».

Nello specifico per quanto riguarda docenti e personale Ata il totale dei positivi è di 434, con un'incidenza pari al 0,54%, su un totale di 81.099

soggetti; mentre su 20.717 Ata i positivi sono 101 (0,49%). Rispetto alla precedente rilevazione di marzo per i docenti l'incidenza è passata dallo 0,33% all'attuale 0,54%, dallo 0,31% allo 0,49% per il personale Ata.

Altro dato preso in esame è quello relativo alle vaccinazioni. Attualmente, stando sempre al report, risultano essere stati vaccinati 71.832 unità di personale scolastico (i dati sono estratti da "Open Data su consegna e somministrazione dei vaccini anti Covid-19 in Italia. Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19).

In particolare la fascia di età dove finora è evidente il trend di vaccinati è quello che va dai 50 ai 59 anni (28.526), seguiti da quelli della fascia dai 40 ai 49 anni (19.517), ed ancora la fascia 60-69 anni (14.694), mentre sono stati 7.248 i vaccinati appartenenti alla fascia 30-39 anni, mentre nella fascia di 20-29 anni a vaccinarsi sono stati 1.840. Altri 7 invece sono quelli che appartengono alla fascia dei diciannovesenni.

“Open weekend” ottimi risultati la campagna verrà replicata

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Alla vigilia nessuno poteva pronosticare che la campagna “Open weekend” con il vaccino AstraZeneca potesse raggiungere un successo così evidente in appena tre giorni e soprattutto scacciando le streghe sulle eventuali complicazioni che il siero anglo-svedese ha in questi ultimi tempi mostrato. Tanti siciliani hanno preferito sottoporsi alla vaccinazione (fascia di età 60-79 anni) grazie anche al fatto che non occorre, come per altri tipi di vaccini, la tradizionale prenotazione. Forse si poteva fare di più. Ma qualcuno già pensa a ripetere l'iniziativa che porterebbe ancor più siciliani a vaccinarsi,

«Son convintissimo del successo dell'iniziativa “Open weekend” del vaccino AstraZeneca. E' stata superata la diffidenza dei cittadini», ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci.

Intanto Poste Italiane potenzia ulteriormente i canali per la prenotazione delle dosi vaccinali anti-Covid nell'Isola.

Da questa settimana infatti il servizio di call center - attraverso il numero verde 800.00.99.66 - sarà esteso anche al fine settimana, con orari dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 20. Sempre da oggi, inoltre, la richiesta di vaccinazione sarà possibile anche via Sms. I cittadini di tutte le regioni che hanno adottato la piattaforma realizzata da Poste Italiane - compresa dunque la Sicilia - potranno prenotare la loro dose semplicemente inviando un Sms con il codice fiscale al numero 339.9903947. Entro 48-72 ore verranno ricontattati dal servizio clienti di Poste Italiane per procedere telefonicamente alla scelta di luogo e data dell'appuntamento.

Il servizio è attivo 24 ore su 24 e non presenta costi aggiuntivi rispetto a quelli previsti per l'invio di un semplice SMS dall'operatore telefonico di appartenenza. La prenotazione via Sms si aggiunge a tutte le possibilità che Poste Italiane mette già a disposizione per i cittadini, come la piattaforma online www.prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, gli Atm Postamat, la rete dei portalettere e il numero verde operativo 7 giorni su 7.

Proseguono intanto le consegne dei vaccini da parte del corriere espresso Sda di Poste Italiane. L'ultima fornitura contenente 33.400 dosi Moderna sarà in consegna nelle prossime ore presso le farmacie ospedaliere di Giarre (7.000), Palermo (8.200), Milazzo (5.400), Enna (1.900), Erice Casa Santa (2.500), Siracusa (2.100), Ragusa (1.900), Agrigento (2.500), e Caltanissetta (1.900). Mentre tra oggi e domani dovrebbero arrivare anche altre 125mila dosi di Pfizer e altre 25mila di AstraZeneca.

LO SCANDALO ALLA REGIONE

Non solo spalmature diario dei 34 giorni di numeri taroccati

Ecco le accuse, riformulate dalla procura di Palermo, agli ex vertici della Sanità. Cifre inventate, tamponi gonfiati. Una consulenza dirà se influirono sui "colori"

di Salvo Palazzolo e Giuseppina Spica

Quando, il 30 marzo, sono scattati gli arresti domiciliari per la dirigente generale dell'assessorato alla Salute Maria Letizia Di Liberti l'avviso di garanzia per l'assessore Ruggero Razza, la procura e il gip di Trapani contestarono «in via d'urgenza» 30 giorni di dati falsi sul Covid in Sicilia. Dal 4 novembre al 29 marzo, domenica il gip di Palermo, «competente per territorio», ha emesso una nuova ordinanza, su richiesta del pm del capoluogo, sono stati contestati 34 giorni di dati falsi. Due in meno. Per quei giorni (il 4 e il 29 novembre) si è deciso di non procedere perché la contraffazione fatta negli uffici di piazza Zisis riguardava il numero dei decessi, che sono influenti ai fini della determinazione del "colore". A Trapani, inoltre, contestavano sei dei 36 giorni falsificati dall'assessore Razza, perché nelle intervistazioni dei carabinieri emergono i suoi ordini. A Palermo ne contestano uno in meno: è caduta l'accusa del 4 novembre, il giorno cui l'assessore di cava di «palmare i morti».

Capi d'imputazione
Abbiamo messo a confronto le due ordinanze del gip per comprendere se essa resta delle accuse ai vertici della sanità regionale. A Trapani, per ogni giorno, era stata fatta un'ipotesi di imputazione. A Palermo, invece, i pm hanno accorpato i giorni incriminati in sette capi d'accusa. Una diversa imputazione del pm che di vista giuridico, che fa cadere anche l'ipotesi di falso per i bollettini

difficili via web nei giorni sotto accusa, perché non ritenuti «atti pubblici». Ma le contestazioni, da Trapani a Palermo, restano sostanzialmente le stesse: 34 giorni di dati falsi, invece di 36. Il gip del capoluogo ribadisce i «gravi indizi» di colpevolezza e sottolinea che i due giorni in cui il tamponamento riguardò il numero dei morti hanno comunque «rilievo ai fini disciplinari». La Regione si ammorza?

Respetto alle imputazioni formulate a Trapani sono stati esclusi i dati sui decessi

La consulenza
«L'inchiesta si è ridimensionata», rilancia il difesa. In realtà, scrive il giudice di Palermo, i due principali indagati su Dir Liberti e il

funzionario Costanzo «hanno manifestato di aver compreso il divieto penale dei fatti commessi». Orsini, spiega il gip: «La dottoressa Di Liberti nell'interrogatorio ha ammesso senza alcuna riserva i fatti storici così come rappresentati nell'ordinanza». Insomma, la principale indagata ha confessato. L'inchiesta sui falsi è vecchia e potrebbe anche farsi un processo domani. Ma l'indagine è tutt'altro che chiusa.

La nuova indagine
Il procuratore aggiunto Sergio Demotiv e i sostituti Andrea Iusco e Maria Pia Tivino hanno chiesto ad



alcuni esperti di verificare se i 34 giorni dei dati falsi sui Covid - i giorni del «quattro decimale» e delle «tecniche rudimentali», come li chiama il gip - abbiano inciso sul colore della Sicilia. Se così fosse, scattarebbero reati ancora più pesanti del falso. Ecco qual è la vera partita giudiziaria in corso, che ha indotto l'inchiesta anche politica. È il cuore dell'indagine, che adesso prova a svelare il momento della macchia del tarocco. I gip hanno ipotizzato il «raggiungimento di specifici obiettivi di carattere politico-economico». Lo raccontano le intervistazioni. Il 4 novembre, la dirigente sbottava: «L'assessor

ato è accorto. Mi disse: "È il fallimento della politica"».

Le decisioni
Dunque, quanto hanno inciso davvero quei 34 giorni di dati falsi? Sono distribuiti su 15 settimane, cinque delle quali trascorse in zona gialla. È l'8 novembre quando, secondo le carte dell'inchiesta, Di Liberti carica i 1.504 tamponi rapiti, sfidando il tasso di positività. Un parametro valutato nel report della cabina di regia dell'Ente superiore di sanità del 13 novembre che sancisce la permanenza della Sicilia in zona arancione fino al 22 novembre. Senza quei test in più l'i-

sole avrebbe potuto essere più restrittivo? Sembrano i giudici a stabilirlo.

Di certo il rinvio è un vizio di merito: stando alle intervistazioni, nella settimana del 15 novembre, decisiva per il destino della Sicilia dal 25 al 29 novembre. Di Liberti compie i tamponi e ignora i dati di un laboratorio catanese e la metà di quelli di Trapani. Anche quella volta la Sicilia risale in zona arancione, nonostante le ambulanze ferme davanti agli ospedali.

In zona gialla la Sicilia approda il 30 novembre, in base ai dati della settimana dal 16 al 22 novembre. In

questi giorni i funzionari avevano caricato nella piattaforma 700 tamponi in più rispetto a quelli reali, ma avevano anche "recuperato" 150 positivi su Catania ma commoventi. La Sicilia si conferma in zona gialla anche nella settimana dal 7 al 13 dicembre. Eppure lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, su suggerimento del Comitato tecnico scientifico regionale, inasprisce le misure con una propria ordinanza. In zona gialla la Sicilia resiste fino al 25 dicembre, ma dalle intervistazioni emerge che tra il 20 e il 25 dicembre - la settimana di riferimento per il report - Di Liberti ordina di caricare due mila tamponi in più o parla di due mila positivi da recuperare su Catania.

Il report dell'8 gennaio decreta la zona arancione in base ai dati dal 28 dicembre al 3 gennaio. Il 30 dicembre dalle intervistazioni emerge che Di Liberti ordina di caricare mille tamponi in più. A spartirgli le carte interviene Musumeci che chiede al ministero la zona rossa, concessa dal 14 gennaio, nonostante il report segna numeri da arancione. A convincerlo è un parere del Csa regionale ma anche una relazione della stessa Di Liberti. Il 25 gennaio di nuovo in zona gialla. Il 26 febbraio, in base ai dati della prima settimana di febbraio. Gli stessi in cui gli investigatori intercettano l'ordine di Di Liberti di caricare tremila tamponi in più e recuperare 500 positivi su Palermo.

I protagonisti



Ex dirigente
Maria Letizia Di Liberti ha lasciato gli arresti in casa



Ex assessore
Ruggero Razza indagato, si è dimesso



Magistrato
Il procuratore aggiunto Sergio Demotiv

La ex dirigente Di Liberti è tornata in libertà dopo aver ammesso i fatti contestati

Il dossier

Contagi, Sicilia seconda: “giallo” lontano Palermo verso la proroga della stretta

di Giada Lo Porto

Il conto alla rovescia è partito. Sono giorni decisivi nella Sicilia che spera di riaprire i suoi negozi, i teatri, di pranzare e pure cenare al ristorante dopo il 26 aprile (anche se all'aperto e col coprifuoco). Tutti gli occhi sono puntati su Palermo: fra tre giorni, il 22 aprile, scade l'ordinanza che dispone la zona rossa in città e in tutta la provincia. La partita per la zona gialla in Sicilia si gioca tutta qui, visto che dei 124 comuni siciliani “rossi”, 82 zone blindate sono nel Palermitano, capoluogo compreso. L'unico altro capoluogo è Caltanissetta, “rosso” da marzo, per il resto si tratta di piccoli comuni sparsi qua e là per l'isola.

Se l'ordinanza su Palermo verrà prorogata, per la Sicilia il giallo resterebbe un miraggio. Così, mentre il presidente Musumeci continua a firmare ordinanze quotidiane che chiudono altre zone rosse – le ultime quattro sono Buccheri e Ferla nel Siracusano, Montallegro nell'Agrogentino e Longi nel Messinese, tutte fino al 30 aprile – Palermo continua a registrare dati preoccupanti su contagi e ricoveri. Perciò il “rosso” che scade dopodomani sarà probabilmente prorogato, anche in vista del 25 aprile e del Primo maggio, due festività che fanno temere per gli assembramenti, dopo lo scoglio Pasqua da poco passato, col sindaco Orlando che aveva vietato la Fa-



▲ Lockdown Piazza Castelnuovo semideserta: un'immagine simbolo della zona rossa a Palermo

vorita a piedi, regno della carbonella, e tutti i parchi pubblici.

Andiamo ai numeri. Ieri in Sicilia si sono registrati 1.123 nuovi positivi, è la seconda regione per contagi giornalieri: a Palermo 508 nuovi casi, a Catania 221. In base ai dati pubblicati dal dipartimento della Protezione civile ed elaborati dall'ufficio Statistica del Comune, nell'intera provincia di Palermo, nella settimana dal 12 al 18 aprile, i nuovi contagiati nella provincia sono 3.054, e la quota dei nuovi positivi settimanali per 100mila abitanti è pari a 251,50. In provincia, secondo gli ultimi dati elaborati dallo staff del commissario all'emergenza a Palermo, Renato

***Nell'ultima settimana
251,50 positivi
per 100mila abitanti
nella provincia
Il boom a Borgetto***

Costa, alcuni paesi continuano ad avere un'incidenza elevatissima. Come Borgetto: 589 positivi per 100mila abitanti. Ad Altofonte l'incremento del 117 per cento di nuovi casi ha portato l'incidenza a salire da 121 a 263 su 100mila abitanti.

Così, se è vero che nelle prossime settimane si potranno osservare gli effetti dell'istituzione della zona rossa provinciale, è altrettanto vero che il peso delle rimpatriate familiari di Pasqua deve ancora farsi sentire, probabilmente in questi giorni. «Se la situazione nel Palermitano dovesse ritrovarsi in almeno due o tre province della Sicilia, saremmo costretti a chiudere», aveva detto qual-

che giorno fa Musumeci. Ieri ha aggiunto: «Operiamo guardando i dati alla giornata».

Dalla Regione non si sbilanciano ancora su una possibile proroga. Intanto i laboratori di microbiologia del Policlinico e del Cervello che, fino a un mese fa, segnavano 40 positivi alla settimana, adesso ne conteggiano anche 50 a notte. Inutile negarlo: alle sorti del capoluogo e della sua provincia, zona rossa o no ancora non si sa, è legata la possibilità per la Sicilia di rientrare nel piano nazionale delle riaperture dettato dall'agenda Draghi. «Andiamo incontro a due tradizionali giornate di convivialità temibili dal punto di vista dalla diffusione – dice Massimo Farinella, primario di Malattie infettive al Cervello – ma anche adesso che siamo “rossi” la gente è in strada: se la restrizione non viene percepita come utile, poco cambia. Bisogna dire con chiarezza che la possibile riapertura è una scommessa e che è comunque condizionata ai comportamenti di ognuno di noi. O andiamo incontro a un nuovo esponenziale aumento dei contagi. Dalla nostra parte abbiamo la vaccinazione, ma si deve raggiungere almeno il 70 per cento della popolazione, irrealistico prima di fine estate». Insomma, il rischio che le curve dell'epidemia schizzino verso l'alto c'è, pur comprendendo che la scelta di riaprire è il frutto di un compromesso con l'economia azzoppata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA

Tornare in classe spaventa i ragazzi “Rischio contagi”

Addio alla Dad previsto nelle zone gialle e arancioni
“Aule piccole, trasporti insufficienti: abbiamo paura”

di **Claudia Brunetto**

Tornare a scuola come ai tempi pre-Covid è il sogno di tutti. Ma adesso che il rientro in classe al cento per cento in presenza è imminente nelle zone gialle e arancioni, gli studenti delle superiori sono terrorizzati. Aule troppo piccole per rispettare il distanziamento, assembramenti all'ingresso e all'uscita, mezzi di trasporto carenti. E l'incubo delle varianti sempre presente. Un rischio troppo alto, insomma, a fronte di un anno scolastico ormai agli sgoccioli.

«Anche se sono all'ultimo anno e sarebbe davvero stupendo vivere l'ultimo mese di scuola della mia vita con tutti i miei compagni in classe, devo dire che il sentimento che prevale è la paura. La situazione in Sicilia è critica, i mezzi di trasporto sono quelli che sono, non so come si possa pensare al rientro totale», dice Alessandro Ganci, 18 anni, che per raggiungere il liceo classico Um-

berto di Palermo, prima della zona rossa, partiva ogni mattina da Monreale in bus.

«Nella mia scuola c'era l'ipotesi di fare entrare al 100 per 100 solo le quinte, proprio per garantire la preparazione agli esami dal vivo e gli ultimi mesi tutti insieme, ma le altre classi avrebbero fatto a rotazione, così magari ha un senso, ma tutti in classe no. Poi non se ne è fatto più niente perché siamo entrati in zona rossa, ma eravamo pronti con questa organizzazione», aggiunge Ganci.

Ines Rubino, 17 anni, al quarto anno del liceo scientifico Galileo Galilei, ormai ha il rifiuto della didattica a distanza che a parte qualche breve parentesi si porta dietro ormai da un anno. «Nonostante questo però, penso che rientrare a scuola tutti sia davvero rischioso. Non abbiamo aule abbastanza grandi per mantenere il distanziamento che serve. In tanti da noi fanno periodicamente il tampone perché hanno avuto contatti con persone positive, figu-

riamoci se torniamo tutti a scuola, cosa può accadere», dice Rubino.

Anche i ragazzi che sono sempre stati favorevoli con la riapertura delle scuole, adesso pensano che anche il 50 per cento in presenza in zona rossa, sia un «errore».

«È troppo rischioso, mi rendo conto che la situazione in Sicilia adesso è davvero critica per poter fare questo passo - dice Sara Buscemi, 18 anni, studentessa del liceo delle Scienze umane De Cosmi - Fra noi compagni la pensiamo più o meno allo stesso modo. Sì è vero è il nostro ultimo anno a scuola. Ma ormai manca poco agli esami, continuiamo a studiare a distanza e tuteliamo la salute di tutti».

Giancarlo Altieri, i primi di marzo, con i ragazzi del liceo scientifico Galileo Galilei aveva lanciato un appello per tornare alla didattica a distanza perché, secondo loro, con i contagi in aumento, la scuola in presenza non era sicura. Adesso che dal governo nazionale il via libera potrebbe scattare già lunedì pros-

▲ I banchi

Una lezione in presenza in una scuola di Palermo. Gli istituti nelle zone gialle e arancioni riapriranno al 100 per cento degli alunni

“Speriamo davvero che si rendano conto che la situazione è diversa da quella che disegnano nei tavoli istituzionali”



I volti

Sara Buscemi
Dicinove anni
studia al liceo
di scienze
umane
“De Cosmi”



Alessandro Ganci
Dicinove anni
frequenta
il liceo classico
“Umberto”



Ines Rubino
Dicisette
anni frequenta
il liceo
scientifico
“Galilei”



mo nelle zone gialle e arancioni, quell'appello per lui vale ancora di più. «Tornare tutti a scuola è un sogno - dice Altieri che frequenta l'ultimo anno al Galilei - Chi non lo vorrebbe? È ormai un anno che la pandemia ha cambiato le nostre vite, ma purtroppo non è arrivato ancora il momento per essere sereni in classe. A settembre, al Galilei, eravamo tutti in classe e rispettare il distanziamento era impossibile. Già con il 50 per cento in presenza si sono dovute sistemare classi anche nei laboratori e nella palestra. Il cento per cento non reggerebbe».

Per Rolando Pezzati, 17 anni dell'Umberto, si registrerebbero focolai nel giro di poche settimane. «Torneremo in un incubo e la scuola sarebbe costretta a chiudere. Siamo molto spaventati, speriamo davvero che si rendano conto che nelle scuole la situazione è ben diversa da quella che loro disegnano nei tavoli istituzionali», dice Pezzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Dietro i dati falsi sui contagiati c'è il disordine della nostra sanità

di Corrado Augias



Lettere

Via Principe di Belmonte, 103/c
90139 Palermo

E-mail

Per scrivere
alla redazione
palermo
@repubblica.it

Lo sconcerto che si è determinato nell'opinione pubblica per l'espressione "spalmare i morti" utilizzata nel colloquio tra dirigenti e assessore regionale alla sanità, credo sia solo un aspetto secondario rispetto al problema complessivo della sanità nella nostra regione. La mistificazione dei dati sugli infetti e sulle morti da Covid-19, a mio avviso, non è frutto di un disegno criminale, ma l'esito di sciatteria organizzativa. È evidente che il disordine organizzativo viene da lontano ed è un elemento distintivo del nostro sistema sanitario diventato più evidente con l'emergenza Covid 19. È straordinario apprendere che nella nostra regione i flussi informativi relativi ai dati sul coronavirus sono tre: uno, su una piattaforma nazionale, che confluisce all'Istituto Superiore Sanità, aggiornata quotidianamente, con i dati relativi alla storia di tutti i pazienti COVID sia domiciliari che ricoverati, così come avviene in tutte le altre regioni; un altro inviato alla Protezione civile, due volte al giorno, anche questo su una piattaforma digitale, con i dati relativi ai posti letto di ogni azienda, quelli occupati e i pazienti dimessi, COVID e non; un terzo, informale, trasmesso dalle aziende all'assessorato sanità per email con i dati dei ricoverati, i dimessi e i deceduti. Con un'altra mail all'assessorato vengono inviati anche i numeri dei tamponi rapidi e molecolari eseguiti. E' facilmente immaginabile che questa modalità di comunicazione abbia determinato ciò che l'indagine giudiziaria ha messo in evidenza. Tutto questo impone, dunque, una seria riflessione su come migliorare il nostro sistema

sanitario per rendere effettivo l'accesso alle cure previsto dalla Costituzione. Ancor prima della pandemia riuscire ad avere la possibilità di una visita specialistica o di un esame diagnostico in tempi accettabili era un'impresa quasi impossibile, con una ricaduta particolarmente discriminante tra chi ha i mezzi per una prestazione a pagamento e chi non disponendone, rinuncia a curarsi. Se è vero che le grandi crisi creano anche opportunità, cogliamo l'occasione per migliorare il nostro sistema sanitario che non ha bisogno di grandi investimenti, ma solo di un cambio di paradigma. In particolare: 1) nominare direttori generali competenti. Gli esperti di organizzazione sostengono che la sanità è tra le

*Se è vero che le grandi crisi
creano anche opportunità,
cogliamo l'occasione per
migliorare il nostro sistema
sanitario che non ha bisogno di
grandi investimenti, ma solo di
un cambio di paradigma*

attività più complesse da gestire. Non è sufficiente avere svolto l'attività di direzione di un ufficio o di una unità operativa complessa per dirigere una azienda ospedaliera o sanitaria con migliaia di dipendenti e bilanci da centinaia di milioni. Oltre, quindi, a una esperienza adeguata è indispensabile un percorso formativo che includa un master in management sanitario o un dottorato di ricerca in materia affine. 2) Integrare gli organici delle Aziende con nuove figure professionali quali ingegneri clinici, ingegneri gestionali, esperti in gestione dati, professionisti della comunicazione, esperti nel controllo di gestione. Il 31 marzo le Aziende hanno presentato all'assessorato la dotazione organica, è giunto il tempo di verificare se queste figure professionali sono previste. 3) Armonizzare i sistemi informativi aziendali. Spesso le Aziende dispongono di programmi per ogni funzione che però non comunicano tra loro, per cui parlare di controllo strategico è spesso solo un esercizio lessicale. Dobbiamo imparare dall'esperienza e dunque avere chiara l'importanza di un sistema informatizzato con piattaforme comunicanti per potere attuare misure di controllo tempestive. A monte di tutto ciò sarebbe però importante un riassetto organizzativo dell'assessorato regionale alla sanità che contenga al suo interno le competenze professionali necessarie per creare il giusto raccordo tra la funzione di programmazione strategica e controllo e la funzione gestionale fuori dalla logica tipica delle appartenenze politiche.

REPRODUZIONE RISERVATA